

Scoperti degli incredibili tesori sommersi in Italia

Dai fondali italiani è riemerso un tesoro importantissimo, un prezioso manufatto che potrebbe svelare molte informazioni sul Mediterraneo antico

22 Novembre 2023 14:28

Non sono solo le viscere della Terra a nascondere tesori antichi, sono anche i fondali marini a celare meraviglie incredibili. Ed è per questo, infatti, che dagli abissi di un angolo d'Italia spettacolare sono riemersi degli oggetti antichi di inestimabile valore, probabilmente parte del **carico di una nave di epoca neolitica**.

Ma la verità è che questo è solo l'inizio, perché questo territorio merita di essere indagato più a fondo, in quanto potrebbe conservare molti altri manufatti (e non solo) antichi.

Cosa è riemerso dalle acque di Capri

Ci troviamo a [Capri, meravigliosa isola situata nel Golfo di Napoli](#), dove nell'ottobre di quest'anno sono stati individuati, nei pressi della **Grotta Bianca** – così chiamata per via delle candide incrostazioni di materia calcarea sui suoi lati e per i grappoli di stalattiti bianche che pendono dal tetto – la presenza di alcuni resti sommersi.

Chiamata anche "**Grotta Meravigliosa**", per secoli è stata utilizzata dai pescatori come riparo per le barche durante le tempeste improvvise che colpivano la zona, soprattutto in estate e in autunno. Non sorprende più di tanto, quindi, che questo angolo di Mediterraneo sia ancora oggi la **culla di resti archeologici** che aspettano solo di essere ritrovati.

Ma ciò che è stato rintracciato è davvero importantissimo, perché sembrerebbe appartenere a una nave di epoca neolitica. A individuare i resti è stato il nucleo subacqueo della questura di Napoli, mentre a recuperare i tesori e riportarli sulla terraferma è stata la Soprintendenza per l'Area Metropolitana di Napoli.

Grazie al lavoro svolto, è riemerso dai fondali marini un prezioso **manufatto in ossidiana** che presenta evidenti tracce di scalpellature e lavorazione. Misura circa 28 x 20 centimetri per un'altezza di 15 centimetri, ed ha un peso di approssimativamente 8 chili. Attualmente si trova nei depositi della Soprintendenza in attesa di interventi di pulizia e restauro.

Le dichiarazioni degli addetti ai lavori

Il tesoro che è emerso dalle acque di [Capri](#) è davvero di un valore eccezionale, ma potrebbe non essere l'unico. Il Soprintendente **Mariano Nuzzo**, insieme al funzionario

archeologo responsabile della tutela, dott. Luca di Franco, e ai referenti per l'archeologia subacquea, dott.ssa Simona Formola e l'assistente tecnico Carlo Leggieri, coadiuvati sul campo dalla Polizia Nucleo Sommozzatori di Napoli e i Carabinieri del TPC, hanno infatti constatato una dispersione di evidenze su un'area ben maggiore di quanto non si pensasse.

Non a caso, per mezzo di comunicato stampa, Nuzzo ha fatto sapere che è "necessaria la realizzazione di un rilievo estensivo del fondale di tipo strumentale, per verificare l'eventuale presenza dello scafo o di altro materiale di carico e per orientare lo scavo diretto, in un contesto particolarmente difficile per le indagini e il recupero di materiali antichi, soprattutto di una certa consistenza, determinata dalle quote molto basse del fondale. La collaborazione con i sommozzatori della Polizia si è rivelata fondamentale, grazie alla loro grande perizia nel gestire situazioni di una certa complessità".

Per questo motivo, sono già state programmate le **prossime operazioni di recupero** che saranno effettuate in collaborazione con la Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo. Grazie ad esse, si potrà sicuramente approfondire la frequentazione dell'[Isola di Capri](#) e del Mediterraneo antico in generale, in epoca, quella preistorica, che è ancora tutta da indagare.